



IPAB, LA STRANA FRETТА DEL COMUNE DI FIRENZE

Dichiarazione del capogruppo Udc in Consiglio Regionale Marco Carraresi

Siamo al paradosso istituzionale: il Consiglio regionale approva il 28 luglio scorso la nuova legge di riordino delle IPAB ed il Sindaco di Firenze, appena poche ore prima dello stesso giorno, fa affiggere all'Albo pretorio l'avviso relativo alla nomina degli organi sociali di alcune importanti IPAB fiorentine, fra le quali l'Istituto degli Innocenti, l'Educatore del Fuligno e Montedomini. Un blitz istituzionale, con una "rapidità" veramente sospetta, che la dice lunga sugli incredibili appetiti che si stano scatenando su queste secolari e gloriose istituzioni fiorentine.

Che questo sarebbe stato l'inevitabile scenario l'avevamo denunciato ripetutamente in fase di approvazione della nuova legge in Consiglio regionale e, proprio per questo, avevamo fatto di tutto perché questo immenso patrimonio non venisse consegnato nelle mani avide ed interessate di qualche cinico amministratore comunale.

Qualche mese fa avevamo già denunciato un caso analogo di "fretta sospetta" da parte del Comune di Firenze, che stava "spingendo" affinché alcune storiche Ipab cittadine, come la Pia casa S.Ambrogio, la Fondazione Giovanni e Silvio Fusi, la Casa di Rifugio Emilia Picone, la Società per il pane quotidiano, procedessero in tempi estremamente rapidi – e prima dell'approvazione della nuova legge regionale - alla fusione all'interno di un'altra Ipab, quella della Pia Casa Sant'Ambrogio.

Questa volta addirittura il comportamento del Comune di Firenze è veramente paradossale: forse siamo di fronte alla totale ignoranza di ciò che comporterà la legge regionale appena approvata, che prevede che i nuovi amministratori – che rischiano di non essere in grado di conoscere adeguatamente la storia e le competenze dell'Ente – avranno il compito di presentare l'istanza di trasformazione dell'IPAB, di modificarne lo Statuto e, paradossalmente, di decadere automaticamente dall'incarico nell'arco di pochi mesi, cioè al massimo entro centoventi giorni dalla data in cui è approvata dalla Regione la trasformazione in Azienda pubblica di servizi alla persona.

Oppure – e questo sarebbe ben più grave – si sta tentando, con la massima celerità, di approfittare dei prossimi quattro mesi, durante i quali la nuova legge non sarà ancora in vigore, per tentare di utilizzare la normativa precedente, soprattutto per quanto riguarda le procedure di estinzione e di accorpamento delle IPAB.

L'unica speranza è quella di far uscire questa strana vicenda dalle segrete stanze del palazzo, di attivare tempestivamente per quanto di sua competenza in Consiglio comunale e, in ultima istanza, confidare nell'intervento della Giunta regionale, che, come già dichiarato in precedenti occasioni, intende "evitare l'estinzione delle IPAB attraverso la loro subordinazione alle Amministrazioni comunali e agli Enti locali".

Firenze, 3 agosto 2004